

profeti, i santi. Invece, Gesù ci dice che non siamo ‘servi’, neanche i più grandi. No! Siamo **qualcosa di più**. Gli amici sono pari tra di loro. Noi, dunque, siamo chiamati a diventare **uguali a Dio**, perché viviamo la vita stessa di Dio che è l’amore. È proprio questo **amore per i fratelli** che **ci rende uguali a Dio**. “Sarete miei amici, se fate le cose che vi comando”, cioè amarvi gli uni gli altri.

Quindi, aggiunge, voi non siete servi, perché il servo **non sa**. Voi, invece, **sapete** cosa fa il Signore. Il Signore, che è amore, mi ama. E io, che l’ho sperimentato e lo ‘so’, amo col suo stesso amore, cioè per mezzo dello Spirito Santo che è stato riversato nel mio cuore.

Il brano termina di nuovo col comando dell’amore. Ma prima Gesù dice: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”. L’amore è la **scelta di Dio**. Egli ci ha scelti e ci ha amati perché andiamo e portiamo frutti di amore. Andare è la **missione**. Gesù, il Figlio amato, va verso i fratelli portando il frutto dell’amore del Padre. Noi siamo scelti/amati, per andare e amare concretamente gli altri.

Questa è la missione che il Figlio affida a noi suoi fratelli e alla Chiesa. Questo è il **frutto dello Spirito Santo**: l’amore per vivere nella gioia. E questo frutto dimora/rimane in eterno. Oltre questo frutto non c’è niente.

“Allora, qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, ve la darà”. Cosa devo chiedere al Padre nel nome di Gesù? Adesso, finalmente, **lo so**: di **dimorare/rimanere nel suo amore**, di ‘capire’ l’amore che il Padre ha per il Figlio che è l’amore che il Figlio ha per me, di ricevere il suo Spirito, di amare i fratelli per far circolare l’amore. Proprio questo è il **‘molto frutto’** che portiamo se siamo uniti alla vite.

Il mondo, infatti, ha bisogno di **vedere** da noi credenti una comunità di fratelli che si vogliono bene davvero. Si capisce che Dio è Padre, se ci amiamo tra fratelli.

“Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”. Il finale è un rinnovato invito alla **testimonianza**. Se noi comprendiamo la scelta, l’elezione di Dio, se siamo veramente eletti, cioè capiamo di essere figli prediletti nel Figlio, allora siamo inviati a portare questo frutto, per amare gli altri con quello stesso amore. Ed è questa l’unica vera bellezza che salva il mondo: **la bellezza dell’amore fraterno**.

*Commento tratto e riadattato dalle lectio divine
dei p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti, Gesuiti della Comunità di Villapizzone*

Parrocchia Santi Valentino e Damiano SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



I frutti buoni: amare i fratelli dell’amore di Dio

Catechesi biblica per le Quarantore 2023

Giovanni 15,9-17

Martedì 21 febbraio 2023

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Nella catechesi di ieri parlavamo del **vertice** del Vangelo: l'amore di Dio per noi. E, nel testo odierno, Gesù ce lo ripropone immediatamente: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi". Dio è amore infinito. Il Padre ama infinitamente il Figlio di un amore unico, totale, irripetibile. Lo **stesso amore** che Dio Padre ha per suo Figlio, il **Figlio** lo ha **per noi**. E più avanti dirà che anche il Padre stesso ci ama, come ama il Figlio. Cioè Padre e Figlio ci amano con un unico amore, **con lo Spirito Santo**.

L'essere di Dio è l'amore tra Padre e Figlio. Quindi Gesù ci dice: "Dimorate nell'amore, il mio". Siamo chiamati a dimorare nell'amore che Gesù ha per noi, che è lo stesso amore che il Padre ha per Lui. La mia dimora, la mia vera casa è l'amore che il Padre ha per il Figlio.

E Gesù aggiunge: "Se osserverete i miei comandi" – poi vedremo che è un unico comando – "dimorerete nel mio amore". Cioè, per dimorare nell'amore che Lui ha per me, devo **amare anch'io**, perché se non amo, non dimoro nell'amore. Se sono egoista, non capisco che cos'è l'amore, anche se l'altro mi ama. Quindi devo farne esperienza, amando.

Gesù ci ricorda che 'Egli stesso ha osservato il comando del Padre' che è amare i fratelli; così, anche noi possiamo dimorare nell'amore se amiamo i fratelli. Se io non amo i fratelli, **non sono figlio**.

Solo se amo i fratelli vivo la '**gioia**', che è tra le parole più alte del Vangelo con l'amore. Il fine di tutto è la gioia, perché la gioia è il colore dell'amore vero, è il colore di Dio! La gioia, alla fin fine, è ciò che l'uomo cerca per tutta la vita. La gioia è **vivere in Dio**.

Gesù ha parlato di **comandamenti**, ma solo a questo punto, finalmente, dice, quali sono. In verità essi sono un **unico comando**, molto semplice: l'ha già indicato al c. 13, v. 34, dopo aver lavato i piedi: "Questo è il mio comando, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi". L'unico comando di Dio è l'**amore reciproco**. Non si parla neanche dell'amore per Dio, perché c'è un **unico amore**, che è lo **Spirito Santo**. Quindi non c'è l'amore di Dio e l'amore del prossimo (non sono due movimenti distinti), c'è solo l'amore che viene da Dio: dal Padre va al Figlio, dal Figlio va ai fratelli e i fratelli, così, amano il Padre e il Figlio, amandosi tra di loro. Questo movimento di amore è l'azione dello Spirito Santo. Quindi, dove c'è amore tra di noi, lì **Dio è Padre**, perché noi viviamo da **fratelli** e da **figli**.

Poi, Gesù dice in cosa consiste l'amore: "Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici. E Voi siete miei amici". Sul 'dare la vita' avremo modo di riflettere durante la Quaresima. Fermiamoci sul termine 'amici'. Teniamo presente che questi '**amici**' di cui parla sono: Giuda (è appena uscito nella notte del peccato e della morte e Gesù l'ha chiamato 'amico'), Pietro (rinnega) e gli altri discepoli (perderanno la fede e lo lasceranno solo). Lui li chiama tutti 'amici'.

Nella parola '**amico**' c'è qualcosa di diverso. Si parla di amici dove c'è amore reciproco. Gli amici sono '**pari**'. Quindi perché Gesù chiama suoi amici, suoi pari, quelli che tradiscono, rinnegano e fuggono? Perché sa che in fondo in fondo, essi **risponderanno** al suo amore. Quando lo vedranno innalzato, quando scopriranno il suo amore, crederanno a questo amore. Ecco perché non dobbiamo giudicare nessuno, ma dobbiamo perdonarci e usarci misericordia. Perché i tempi del cammino di ciascuno sono diversi. E solo Dio li conosce e li guida con la sua mano potente.

È bella questa parola: "Non vi chiamo servi, ma amici". Di per sé essere '**servi**' è un titolo onorifico: si tratta dei servi del re, dei ministri; quindi, sono il massimo dopo di Lui. Per esempio, sono servi di Dio i